

Jaques Foucher

**L'EVOLUZIONE
PROGRESSIVA
DEGLI ESSERI VIVENTI**

**IL PROBLEMA DELL'ORIGINE ANIMALE,
DELL'UOMO E DEL SUO FUTURO**

47.05

47.05

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

16 novembre 2010

IL PROBLEMA DELL' ORIGINE ANIMALE DELL' UOMO E DEL SUO FUTURO.

Jaques Foucher, ex assistente al museo di storia naturale di Rouen.

Di fronte ai gravi disordini apportati in seno alla natura, di fronte alla seduzione del progresso tecnico e alle sue esigenze, di fronte all'instabilità del mondo moderno, l'uomo d'oggi è in diritto di chiedersi se la teoria dell'evoluzione naturale, progressiva e indefinita degli esseri viventi, insegnata ai nostri ragazzi nelle scuole e nei manuali scolastici come verità intangibile, è realmente una testimonianza seria di garanzia e di accrescimento sempre più grande per l'umanità.

Certi testi provenienti da autori diversi sono stati messi in evidenza nella presente pubblicazione, così come i testi corrispondenti della vetrina di esposizione, e ciò per esigenze di dimostrazione.

Tuttavia, questi testi non sono, per lo più, sottolineati nelle opere degli autori citati.

LE PRINCIPALI IPOTESI TRASFORMISTE.

IL LAMARCHISMO.

LAMARCK spiega la trasformazione delle specie con l'adattamento degli individui che le compongono ai cambiamenti del mezzo nel quale essi vivono. L'adattamento risulta dall'interferenza dei fattori interni, che attengono alla costituzione stessa dell'animale e gli conferiscono una certa plasticità, e dei fattori esterni quali il clima, l'alimentazione, ecc..

IL DARWINISMO.

DARWIN fa intervenire un principio nuovo: quello della concorrenza vitale, che fa capo alla selezione naturale. Piccole modificazioni utili alla specie si sarebbero prodotte per caso. Gli individui che ne sarebbero stati provvisti, dotati così di un'attitudine superiore, avrebbero trionfato nella lotta per la vita e sarebbero sopravvissuti. È per l'accumulazione di questi caratteri favorevoli, sviluppati nel corso dei tempi e trasmessi per eredità, che si sarebbe realizzata la trasformazione delle specie.

IL MUTAZIONISMO.

A differenza delle ipotesi precedenti, secondo le visuali umane e non confermate dall'esperienza, il mutazionismo parte da un fatto scientifico incontestabile:

Si è constatato nelle diverse specie vegetali o animali, l'apparizione brusca e imprevedibile di esseri che presentano delle differenze dai loro ascendenti, e questa trasformazione brusca o "mutazione" si rivelerebbe ereditaria. Il lamarchismo e il darwinismo non sembrano più accettabili ai nostri giorni agli occhi dei trasformisti; solo il mutazionismo beneficia ancora di un certo credito, a dispetto del carattere secondario e piuttosto regressivo delle mutazioni costatate.

LA SCIENZA E LA DOTTRINA DELL'EVOLUZIONE.

CONCLUSIONI DELLO STUDIO DELLA BIOLOGIA.

Come la nascita della vita è presentata al grande pubblico:

"Quando, in modo misterioso, l'irradiazione solare agì sulle sostanze chimiche contenute nei fanghi caldi del mare, vicino alle coste, queste sostanze inanimate, combinandosi, formarono nuove molecole, nuovi atomi. Queste molecole erano dotate di proprietà nuove: erano capaci di crescere e di nutrirsi. Inoltre potevano formare altri esseri simili ad esse. **La vita aveva inizio!**"¹.

La vita sarebbe dunque nata da un "brodo organico", il che non ne facilita certo la "digestione".

Credenze antiche e recenti sulla generazione spontanea:

Si è creduto a lungo, anche negli ambienti intellettuali, che:

- Le mosche erano generate dalle carni in putrefazione.
- I vermi provenivano dal fango.
- I sorci e i ratti nascevano spontaneamente nei mucchi di grano.

Nel 1860 le esperienze di Luigi PASTEUR dimostrarono in modo magistrale l'errore di Felix Archimede POUCHET, scienziato di Rouen e direttore del museo di storia naturale della stessa città, il quale aveva creduto di provare, nel corso di esperienze divenute celebri, che la vita si manifestava spontaneamente nel vuoto: è chiaro che il nostro studioso non aveva preso tutte le precauzioni necessarie nel condurre i suoi esperimenti.

PASTEUR e altri ricercatori riuscirono allora a convincere il mondo scientifico che, nelle condizioni attuali, la generazione spontanea, sia pure di un microorganismo, era impossibile. **Nel dominio accessibile all'osservazione umana, è certo che la vita proviene sempre da una vita precedente.**

La dottrina della generazione spontanea, contemporanea alla dottrina dell'evoluzione, è riapparsa discretamente negli ambienti scientifici (soprattutto in quelli dei paesi dell'EST) sotto il nome di biogenesi già da una trentina d'anni.

In merito a certi rapporti che pretendono di aver creato la vita in una provetta, bisogna sempre aver cura di distinguere, leggendoli, tra la separazione e la riassociazione di certi prodotti e costituenti complessi delle cellule viventi (il che è stato oggetto di rapporti scientifici), e il problema fondamentale della creazione della vita a partire da elementi semplici (IL CHE NON É MAI STATO REALIZZATO).

Oggi giorno, l'origine spontanea della vita è generalmente considerata come una necessità; essa è, infatti, una premessa principale dell'evoluzione meccanicista.

Tuttavia, anche i suoi più accaniti promotori, riconoscevano che questa ipotesi racchiude "un vasto e misterioso problema" (WALD).

¹-Citazione da: **The Sea**, Golden Press, New York, 1958, pag.13

La cellula:

Una conoscenza più approfondita della struttura e della fisiologia delle cellule, del loro alto grado di organizzazione, della finalità implicate in queste "macchine dinamiche che si riparano e si costruiscono da se stesse" (Wald), contribuì a rinforzare questa convinzione. In effetti, l'apparizione spontanea di tali organizzazioni d'atomi e di molecole, era troppo improbabile per poter essere presa seriamente in considerazione.

*"La cellula è un elemento straordinariamente saggio che, quando pensiamo ad essa dal punto di vista dell'evoluzione, ci sembra più facile rappresentarci l'evoluzione di una semplice cellula verso forme complesse di animali e di piante, che immaginare la trasformazione di un gruppo di sostanze chimiche in una cellula. È molto probabile che questo primo passo sia il più difficile; malauguratamente non abbiamo in questo campo alcun mezzo di controllo, giacché gli avvenimenti che portarono alla costituzione di una cellula non hanno lasciato tracce (fossili) sulla superficie della terra. LO STUDIO DELL'EVOLUZIONE PRIMITIVA È UN ENIGMA PER GLI STUDIOSI"*².

Gli archivi fossili non forniscono alcun aiuto sugli stadi successivi dell'evoluzione supposta:

"SE CONSIDERIAMO, IN UNA VISIONE PANORAMICA DELL' EVOLUZIONE DELLA VITA, COME DEGLI ORGANISMI MONOCELLULARI, PER ESEMPIO DEGLI INFUSORI FLAGELLATI DELLA FAMIGLIA DEGLI EUGLENIDI, SI SONO SVILUPPATI IN FORME MULTICELLULARI, SIAMO NUOVAMENTE LIMITATI DALL' ASSENZA DI ARCHIVI FOSSILI".

Nel caso dei soli animali unicellulari comunemente preservati, (quelli che possiedono un guscio duro) l'autore precisa:

"CIO' CHE É SORPRENDENTE IN QUESTI CASI, É DI VEDERE A CHE PUNTO QUESTE FORME SONO FISSE, E COME SONO RIMASTE STABILI DA ALLORA"³.

Inoltre, lo studio delle forme di vita che si suppone primitive, "precellulari" (virus, batteri, ecc..) è molto limitato:

"Vi è qui un grande pericolo, giacché non possiamo avere la certezza che questi campioni sono realmente dei fossili di esseri viventi; può trattarsi molto bene di una forma degenerata di cellule non aventi che l'apparenza di essere dei precursori sul cammino dell'evoluzione cellulare".

"NON SI CONOSCE NESSUN ESEMPIO DI VIRUS CHE SI SIA MOLTIPLICATO IN ASSENZA DI UNA CELLULA, E CIÒ A DISPETTO DI NUMEROSI TENTATIVI DESTINATI A DIMOSTRARLO; PER QUESTO NOI PENSIAMO CHE I VIRUS NON SONO DEI FOSSILI VIVENTI, MA DEI PARASSITI CELLULARI RECENTEMENTE EVOLUTI"⁴.

I protozoi, animali monocellulari detti "semplici":

²-John T. Bonner, prof. di biologia alla Princeton University: **Ideas on Biology** Harper, 1962, pag.18

³-John T. Bonner, prof. di biologia alla Princeton University: **Ideas on Biology** Harper, 1962, pag.24 e 25

⁴-John T. Bonner, prof. di biologia alla Princeton University: **Ideas on Biology** Harper, 1962, pag.18 e 19

Gli esseri che noi chiamiamo sovente animali unicellulari "semplici" non possono permettersi il lusso di avere delle cellule speciali per ciascun compito necessario. Delle parti determinate di questa unica cellula dovranno compiere le differenti funzioni vitali. Le più sorprendentemente complesse delle cellule che noi conosciamo, sono questi animali tanto piccoli che si possono vedere solo con l'aiuto del microscopio, composti da una sola cellula e tuttavia capaci di fare il loro cammino nel mondo.

Il biologo John T. BONNER afferma:

"SE SI POTESSE INGRANDIRE LA CELLULA ALLE DIMENSIONI DI UNA STANZA ASSAI SPAZIOSA, CIASCUNA DELLE MOLECOLE DELLA STESSA AVREBBE LA GROSSEZZA DI UNA CAPOCCHIA DI SPILLO!".

CONCLUSIONI DELLO STUDIO DELLA BIOLOGIA.

ORGANIZZAZIONE DEGLI ESSERI VIVENTI.

Organizzazione primordiale.

"Oggi, da un capo all'altro dei due regni, tutti i tessuti e tutti gli organi sono integralmente ricondotti alla struttura cellulare; essa è la base di tutte le funzioni dell'organismo, qualunque esso sia"⁵.

É LA CELLULA CHE ASSIMILA, RESPIRA, ELIMINA E SI RIPRODUCE.

"Alla cellula è sufficiente un microscopico infusore per poter compiere tutte le operazioni della vita, quelle delle sue reazioni ordinate nell'ambiente e quelle della sua riproduzione"⁶.

Organizzazione sistematica.

Tra gli esseri più evoluti le cellule sono raggruppate in organi aventi ciascuno una funzione particolare. Le principali combinazioni d'organi possibili costituiscono le CLASSI (classe dei mammiferi). Le classi sono state raggruppate in diramazioni (ramo dei vertebrati). Secondo M. Jules LEFEVRE, i grandi tipi di organizzazione sistematica che sono i rami, sono talmente tagliati, che sembra impossibile, a priori, cercare tra essi sia un passaggio, che delle disposizioni fondamentali comuni: in altri termini, essi non possono assolutamente rientrare in un tipo più generale.

Organizzazione formale.

Quanto all'organizzazione formale, essa realizza per accrescimento tra gli organi una disposizione e una proporzione che differenzia nettamente gli esseri appartenenti a uno stesso gruppo sistematico, e li appropria a un ORDINE di vita determinato: ordine dei carnivori, ordine dei cetacei, ordine dei roditori.

⁵-M. Caullery : **Les Etapes de la Biologie**, 1941,pag. 66

⁶-J. Lefevre: **Manuel critique de Biologie**, 1938, pag. 26

ORGANIZZAZIONE DEGLI ESSERI VIVENTI.

Organizzazione formale (seguito):

All'interno di un ordine, si distinguono ancora delle FAMIGLIE, dei GENERI e delle SPECIE, le cui caratteristiche sono man mano più precise, ma tra le quali potrebbero essere ravvisati dei passaggi, o, quantomeno, un'origine comune.

All'interno delle specie, si distinguono ancora delle **varietà** o **razze**, delle **sotto-varietà** e delle **forme**, tra le quali le differenze non interessano che dei dettagli dell'organizzazione.

Se i limiti tra i generi e le famiglie sono ancora un po' fluttuanti, l'autonomia dei gruppi più elevati è perfettamente netta, perchè essi sono separati gli uni dagli altri da delle discontinuità nella organizzazione⁷.

MODIFICAZIONE DELLE SPECIE.

1) - Quando gli esseri viventi sono messi in condizione di vita differenti, essi, in generale, si modificano. Il clima, gli ambienti differenti, hanno su essi un'azione molto netta, particolarmente rapida tra i vegetali. TUTTAVIA, LE MODIFICAZIONI COSÌ ACQUISITE DALL'INDIVIDUO SOTTO L'EFFETTO DI UNA CAUSA NATURALE ESTERNA, NON SEMBRANO TRASMETTERSI EREDITARIAMENTE.

Esempio: la caduta delle foglie è in rapporto con il clima e la secchezza fisiologica determinata dal freddo, come testimonia il fatto seguente, osservato su dei peschi importati dall'isola di Riunione ove regna un clima caldo e umido: questi peschi hanno acquisito un fogliame sub-persistente, mentre, nei nostri paesi, queste sono piante a foglie caduche (Daniel Vernet: "Parabole").

2) - Si è osservato che talvolta, in seno ad una specie pura, nasce, di tanto in tanto, un individuo che differisce dai suoi antenati: per esempio, in una linea di drosofili ad occhi rossi, nasce un giorno un drososilo ad occhi bianchi. Questa mutazione congenita si produce improvvisamente senza una causa apparente e senza che niente la faccia prevedere. Essa proviene da fattori interni e non è un adattamento all'ambiente. Contrariamente alle modificazioni acquisite, LE MUTAZIONI SI MOSTRANO IMMEDIATAMENTE E TOTALMENTE EREDITARIE.

Che si tratti di modificazioni acquisite o di mutazioni, i caratteri specifici dell'essere e la sua organizzazione sistematica non sono affatto modificate: le modificazioni non riguardano che dei caratteri accessori (caratteri formali).

⁷-M. Caullery: **Les Etapes de la Biologie**, 1941, pag.49

ORIGINE DELLA VITA.

Nessuna esperienza né alcun fatto hanno, fin qui, indebolito le conclusioni di Pasteur: "Tutto ciò che è stato ritenuto come generazione spontanea, non è che lo sviluppo di germi accidentalmente introdotti in un mezzo per essi nutritivo. Noi non vediamo mai la vita cominciare, essa non fa che continuarsi"⁸.

CONCLUSIONI DELLO STUDIO DELLA PALEONTOLOGIA.

1 - I fossili delle diverse ère geologiche corrispondono in generale a una flora e a una fauna sensibilmente differenti da quelle esistenti ai nostri giorni. Tuttavia, certi tipi non sono, per così dire, cambiati, come i NAUTILUS, gli SCORPIONI, ecc.

2 - I fossili più antichi sono quelli di animali così complessi quasi come gli attuali: polipi, molluschi, artropodi, brachipodi, pesci. I TRILOBITI, crostacei "molto arcaici", dicono i trattati, appartengono all'era primaria. Essi sono nondimeno provvisti di torace, di addome, di zampe, di mascelle, di antenne e anche di occhi.

3 - I fossili di una specie apparvero, in generale, "BRUSCAMENTE"; i terreni delle epoche anteriori non contengono fossili di questa specie, e nemmeno di specie vicine.

4 - Nei terreni posteriori a quello che corrisponde all'apparizione dei fossili di una specie, si può osservare sovente delle modificazioni continue dei rappresentanti di questa specie (serie di forme): una filiazione reale sembra esistere durante ciascuna serie.

5 - Le serie di forme costituite dai paleontologi non si raccordano tra di loro: esse formano dei gruppi tra i quali non si è trovata nessuna relazione.

6 - Se si considera l'insieme dei fossili di una delle quattro grandi ère, si può constatare, per quasi tutti, dal punto di vista della loro costituzione generale, un progresso in rapporto ai fossili dell'era precedente, o almeno UNA COMPLESSITÀ MAGGIORE.

Tuttavia, succede che interi gruppi siano rimpiazzati da più semplici o da più complessi, il che si oppone all'idea di un perfezionamento continuo.

L' ANTROPOLOGIA E L' EVOLUZIONE.

LA RAZZA PREISTORICA DI NEANDERTHAL, RAZZA DEGENERATA.

"Il prof. M. BOULE, di cui nessuno può sospettare l'indipendenza, ha analizzato l'ipotesi che la razza di Neanderthal era una specie degenerata"⁹.

Il grande geologo Pier TERMIER cita degli esempi di regressione nella serie animale e scrive: "Tra l'animale e l'uomo non vi sono che delle differenze anatomiche: VI É TUT-

⁸-M. Coullery; **Les Etapes de la Biologie** 1941, pag.100

⁹-George Salet e Luis Lafont: **L'evolution régressive-** 1943, pag. 132).

TAVIA UNA DIFFERENZA ESSENZIALE, CHE É L'ESISTENZA NELL'UOMO DI UN'ANIMA RAGIONEVOLE. Pertanto, se questa anima, invece di salire, come si ritiene, discende... non si avrebbe la degenerazione? E perché la degenerazione non dovrebbe interessare, non solo la fisiologia (il che è evidentemente incontestato), ma anche l'anatomia?"

Infine il paleontologo svizzero GAGNEBIN commenta così l'opinione di Pierre TERMIER: "Nella terza ipotesi, alla quale si schiera Pierre Termier, l'uomo di Neanderthal è un vero uomo, ma un uomo degenerato, il discendente bestializzato di un antenato simile a noi. La difficoltà di questa soluzione è che essa costringe ad ammettere un'evoluzione regressiva della razza di Neanderthal. Come per Termier, questa difficoltà non mi sembra insormontabile: i casi di evoluzione regressiva sono numerosi nella specie animale"¹⁰.

"Dei biologi considerano attualmente le caratteristiche dei neandertaliani come delle tare acromegaliche degenerative che ne hanno determinato l'estinzione"¹¹.

INSEGNAMENTI TRATTI DALL' EMBRIOLOGIA.

Il feto umano:

"Poiché le scimmie, e più specialmente gli antropoidi, erano considerati come i suoi immediati precursori, ci si dovrebbe attendere che il feto umano abbia delle caratteristiche loro corrispondenti, cioè una testa globulare, un muso prominente, i bordi orbitali fortemente sporgenti, delle braccia estremamente lunghe, ecc... Ora, dice KOLLMANN, l'embriologia non mostra nessuna delle disposizioni che si dovrebbero trovare: IN NES-SUN MOMENTO, IL FETO UMANO RASSOMIGLIA AGLI ANTROPOIDI"¹².

CHARLES DARWIN E I SUOI DUBBI

Obiezioni di Darwin contro la propria teoria.

C. Darwin enumera al cap. 10 della sua opera "L'ORIGINE DELLE SPECIE" (6ª edizione) gli ostacoli che, secondo lui, si oppongono alla sua teoria. Tra le sottodivisioni di questo capitolo, troviamo:

- *"Varietà intermedie assenti in non importa quale formazione semplice".*
- *"Apparizione subitanea di gruppi di specie alleate negli strati fossiliferi più profondi conosciuti".*

Esaminiamo in primo luogo l'ultima difficoltà menzionata da Darwin. Egli l'espone così: "Nella mia teoria vi è una difficoltà molto seria. Alludo alla maniera in cui le specie appartenenti alle principali divisioni del regno animale apparvero subitaneamente nelle rocce fossilifere più profonde conosciute... Alcuni tra gli animali più antichi, quali il

¹⁰-Pierre Termier: **La Joie de connaître** pag. 300). - (Pierre Termier: **Le Transformisme**, 1936, pag. 308).
- (E. Gagnebin: **Le Transformisme**, pag.51)

¹¹-Georges Salet e Louis Lafont: **L'evolution régressive**, 1943, pag. 132

¹²-H. V. Valois: **Les Pygmées et l'Origine de l'Homme** articolo pubblicato dalla rivista scientifica, 1938, n° 6, pag 227

Nautilus, la Longula, ecc... non differiscono punto dalle specie viventi e, nella nostra teoria, non si può supporre che queste specie antiche furono le progenitrici di tutte le specie appartenenti agli stessi gruppi che sono apparsi in seguito, giacché esse non sono in nessuna maniera di carattere intermedio".

"Di conseguenza, se la nostra teoria è esatta, è indiscutibile che, prima del deposito del più profondo strato cambriano, sono trascorsi lunghi periodi, molto lunghi, probabilmente più lunghi di tutto l'intervallo che separa il Cambriano dall'epoca attuale, e che, durante questi ultimi periodi, il mondo brulicava di creature viventi".

"QUI, NOI RISCONTRIAMO UNA OBIEZIONE FORMIDABILE, GIACCHÉ EGLI SEMBRA DUBITARE CHE LA TERRA SIA RIMASTA ABBASTANZA A LUNGO IN UNO STATO TALE CHE DELLE CREATURE VIVENTI POTESSERO ABITARLA"...

"Il modo subitaneo con il quale gruppi interi di specie apparvero in una certa formazione, è stato presentato da numerosi paleontologi, ad es. AGASSIZ, PICTET e SEDGWICK, come un'obiezione fatale alla teoria della trasmutazione delle specie.

Se delle specie numerose, appartenenti agli stessi generi o famiglie hanno realmente cominciato a vivere di colpo, IL FATTO SARÀ FATALE ALLA TEORIA DELL'EVOLUZIONE PER SELEZIONE NATURALE. Giacché lo sviluppo, per questo mezzo, di forme derivate da un solo progenitore qualunque, deve essere stato un processo estremamente lungo, e i progenitori devono aver vissuto molto prima dei loro discendenti modificati....".

In questo passaggio DARWIN ammette:

- 1) Che delle specie differenti appartenenti alle principali divisioni del regno animale apparvero subitaneamente nelle più antiche rocce fossilifere conosciute e che alcune di esse esistano ancora oggi, praticamente senza alcun cambiamento.
- 2) Che durante il tempo trascorso dopo il periodo Cambriano, gruppi interi di specie apparvero in maniera subitanea.
- 3) Che il tempo disponibile per l'evoluzione delle specie trovate nel periodo Cambriano (se una tale evoluzione fosse provata, il che non è), è assolutamente inadeguato, come pure il tempo trascorso dopo il periodo Cambriano è altrettanto inadeguato per spiegare l'evoluzione delle differenti forme di vita animale trovate nel mondo ai nostri giorni.

È trascorso un secolo da quando DARWIN ha esposto queste difficoltà contro la propria teoria dove tutte le specie viventi sono evolute a partire da una o più forme primitive; durante il secolo, queste difficoltà non solo non sono state risolte, ma al contrario si sono accentuate.

"Nondimeno, il fatto che negli strati più profondi non si trovi alcuna testimonianza della presenza di mammiferi, di uccelli, di rettili, di insetti e di piante fanerogame, generalmente considerate come forme superiori di vita, fu visto come la prova che l'evoluzione fosse realmente avvenuta, anche se non si sono ritrovati gli anelli di collegamento".

"Ci si attendeva nondimeno che, grazie a ricerche più spinte nel mondo vivente e alla scoperta di nuovi fossili, tali anelli finivano per essere ritrovati: ma dopo un secolo di ricerche intensive nessuna serie di anelli è stata scoperta tra le classi superiori"¹³.

Gli anelli mancanti non sono stati ritrovati:

"Quando delle forme di vita fanno la loro apparizione nel Cambriano, dei rappresentanti di tutte le grandi specie animali, eccetto i vertebrati, appaiono alla base della lista dei fossili. SI DIREBBE UNO SPARGIMENTO DI UNA FOLLA DI ESSERI VIVENTI VARI, E MOLTE DI QUESTE FORME NON SONO QUASI CAMBIATE DA QUEI TEMPI PRIMITIVI¹⁴.

"Dai 92 anni che sono passati dalla pubblicazione de "L'ORIGINE DELLE SPECIE", molti argomenti, ma nulla di concreto, sono stati dati riguardo la linea di "parentela" che unisce le Angiosperme (piante di fiori)... Tuttavia, né la paleobotanica, né la morfologia, né l'anatomia, né la citologia hanno gettato alcuna luce sull'origine delle Angiosperme o di qualche altro grande gruppo di quest'ordine, che un osservatore imparziale possa considerare come non equivoco. Si può senza dubbio andare più lontano e affermare che, sull'origine dell'uno o di altri grandi gruppi di piante, non se ne sa oggi più di quanto se ne sapesse nel 1859¹⁵.

A proposito dei trentadue ordini di Mammiferi, il paleontologo SIMPSON, dell'Università Harvard, sottolinea che: "*I primi e più primitivi membri di ogni ordine che noi conosciamo hanno già i caratteri di base del proprio ordine, e in nessun caso si conosce una serie ininterrotta da un ordine all'altro. In generale, la fossa tra gli uni e gli altri è così profonda e così larga che l'origine dell'ordine è speculativa e fortemente discussa*".

"QUESTA ASSENZA REGOLARE DI FORME DI TRANSIZIONE NON SI LIMITA AI MAMMIFERI, MA PIUTTOSTO É UN FENOMENO QUASI UNIVERSALE, COME I PALEONTOLOGI HANNO SOTTOLINEATO DA MOLTO TEMPO"¹⁶.

Conviene sottolineare che Simpson è un evolucionista e crede ancora che i differenti ordini convergano in tempi molto lontani.

GLI UOMINI DI SCIENZA MODERNI E LA DOTTRINA DELL'EVOLUZIONE.

Paul LEMOINE, prof. di geologia e Direttore del Museo Nazionale.

"Il volume VE dell'Enciclopedia Francese segnerà certamente una data nella storia delle nostre idee sull'evoluzione; risulta dalla sua lettura, che questa teoria sembra alla vigilia d'essere abbandonata..."

¹³-R. M. Ritland, dell'Istituto ricerche geoscientifiche, ANDREWS UNIVERSITY.

¹⁴-Dr. Desmond MURRAY, O.P.: **Species revalued** pubblicato da Black-friars, Londra, 1955.

¹⁵-T. G. Tutin, Botanico, in **Nature**, volume 169, 1952, pag.126

¹⁶-M. Simpson, Paleontologo dell'Università Harvard, in **Tempo end mode in evolution**, Colombia 1944, pag.106,107.

Risulta da questo esposto che la teoria dell'evoluzione è IMPOSSIBILE. In fondo, malgrado le apparenze, nessuno ci crede più, e lo si dice, senza attribuirle troppa importanza; "evoluzione" può significare "incatenamento", o "più evoluto", "meno evoluto", in senso di "più perfezionato", "meno perfezionato", poiché è un linguaggio convenzionale ammesso e quasi obbligatorio nel mondo scientifico.

"L'evoluzione è una sorta di dogma al quale i suoi preti non credono più, ma che mantengono per il loro popolo. Questo bisogna avere il coraggio di dirlo, perchè gli uomini della generazione futura orientino le loro ricerche in un'altra direzione".

.....
 NOTA: Il parere del Professor P. Lemoine è, ci sembra, troppo assoluto, ma la sua constatazione di una grave crisi del Trasformismo ai nostri giorni, non è meno certa.

"I geologi contemporanei sono tutti colpiti dalle APPARIZIONI BRUSCHE DELLE NUOVE FORME ANIMALI O VEGETALI e la loro opinione ha tanto più valore poiché essi, di formazione evolucionista e sedicenti fautori di questa dottrina, non emettono certamente le loro opinioni alla leggera"¹⁷.

M.M. BOULE e PIVETEAU, Paleontologi, professori al Museo Nazionale e alla Sorbona.

"Se potessimo trasportarci sulla riva dei mari cambriani, dei più vecchi dei quali conosciamo la fauna, vedremmo brulicare e correre, sulla sabbia e vicino agli scogli sulla spiaggia, degli animali diversi, certo, dagli animali attuali, ma appartenenti chiaramente agli stessi gruppi, e viventi nelle medesime condizioni fisiologiche..."

"Per gran parte della sua fauna, il mondo Cambriano ci sembrerebbe giovane quasi come quello attuale. A malapena ci sentiremmo vicini alle origini della vita."¹⁸

E. RAGUIN, Professore di Mineraria alla Scuola Nazionale superiore.

"Constatando come nella maggior parte delle persone che hanno studiato queste questioni, ci sia un abbandono totale o parziale del sistema trasformista da parte dei leader delle scienze della vita, io rimango sempre stupito di vedere ciò-nonostante continuare, nell'istruzione della gioventù, l'insegnamento delle dottrine trasformiste, presentate come una sintesi definitivamente acquisita nel patrimonio intellettuale dell'umanità"¹⁹.

M. CAULLERY, biologo.

"Le ricerche recenti, contrariamente a ciò che si poteva pensare una cinquantina di anni fa, hanno piuttosto rinforzato l'idea della STABILITÀ PRESENTE DELLE FORME ANIMALI E VEGETALI, e ricondotto le loro variazioni sia a dei fenomeni puramente

¹⁷-Paul Lemoine : Encyclopédie française, 1937, tomo 5°, pag.82

¹⁸-Boule e Piveteau: Les Fossiles, 1935, pag. 51

¹⁹-E. Raguin: L'evolution régressive, 1943, prefazione

individuali, senza risonanza nella linea, sia a una differenziazione limitata e virtualmente contenuta nel tipo di ciascuna specie"²⁰.

M. DEGUGIS, biologo.

"La credenza al progresso continuo della vita, o piuttosto l'idea che il mondo vivente si trovi ancora nel periodo ascendente, non è che un'illusione. Essa è ancora condivisa dalla maggioranza degli uomini preoccupati di questi problemi, **ma occorre rinunciarevi**".

"Una delle certezze più decisive della biologia contemporanea è che un numero immenso di specie vegetali ed animali, lungi dal progredire in organizzazione, **sono in piena regressione**"²¹.

Louis BOUNOURE, professore di biologia generale alla facoltà delle scienze di Strasburgo e direttore delle ricerche al C.N.R.S.

"Per di più, l'idea di evoluzione appare come una veduta antropomorfa, contraddittoria colla nozione stessa di vita. L'ordine vitale implica una perfezione essenziale, inseparabile dall'attitudine a vivere; ora, OGNI PERFEZIONE ESCLUDE IL PERFEZIONAMENTO. Il "paradosso dell'AMEBA" cessa di essere paradosso per chi vede quest'umile cellula, depauperata del sistema nervoso e di apparati differenziati, svolgere le funzioni fondamentali della vita con lo stesso successo dei vertebrati più complessi; credere che l' AMEBA aspiri a percorrere quelle 22 tappe evolutive che HAECKEL le ha assegnato per diventare specie umana, è come proiettare sulla realtà naturale una tendenza alla continuità che non esiste se non nella nostra mente"²².

Jean ROSTAND, il celebre biologo:

"Certo, noi conveniamo in tutta obiettività CHE NON SI HA IL DIRITTO DI RITENERE L'EVOLUZIONE ORGANICA PER CERTA, POICHÉ SI TRATTA DI AVVENIMENTI AVVENUTI SENZA TESTIMONI E DI CUI É PERMESSO DUBITARE CHE LA NATURA ATTUALE CI FORNISCA ANCORA L'ESEMPIO".

J. ROSTAND dichiara tuttavia: "*Senza essa (l'evoluzione), essi (questi avvenimenti) restano inesplicabili*".

... Ma aggiunge prudentemente: "*... io non cerco di misconoscere il carattere straordinario; vedere fantastiche delle trasformazioni che saremmo tenuti ad IMMAGINARE nel passato della vita, e di cui sembra che non si stupiscano a sufficienza né i profani, che non dubitano delle difficoltà che esse sollevano, né forse gli stessi specialisti, troppo familiarizzati con le idee trasformiste*".

Stupore e nuova causa di incertezza di Jan Rostand: "*Da parte mia, penso volentieri che **il mondo vivente è ora in stato di stabilità**, e che la natura organica non manifesti più le attività alle quali deve la sua nascita*"²³.

²⁰-M. Caullery : **Le Problème de l'Evolution**, 1931, pag.401

²¹-M. Decugis. **Le Vieillessement du Monde vivant**, 1941.

²²-Louis Bounoure: **Recherche d'une Doctrine de la Vie**, 1964, - *Veri sapienti e falsi profeti* - ,pag. 134

²³-Jean Rostand: **Ce que je crois**, pag. 23-24-25-38

Per ciò che concerne il fenomeno delle "mutazioni", che potrebbero ancora sembrare agli occhi di qualcuno la causa più valida di un'evoluzione reale, Jean ROSTAND, dopo aver riconosciuto come scadute le teorie di Lamark e di Darwin, dichiara: "...le mutazioni sono quasi sempre dei cambiamenti sottrattivi, regressivi, caratterizzate da perdite o da atrofie di organi. Infine, e soprattutto, ESSE NON APPORTANO MAI NIENTE DI VERAMENTE NUOVO NELLA SPECIE"²⁴.

Dr. MAURICE VERNET, biologo.

Secondo il dott. M. Vernet, **la mutazione non è che una variazione patologica ...**

"Se le mutazioni non possono essere considerate come capaci di realizzare la diversificazione delle specie, non è solo perché la debole ampiezza delle mutazioni constatate non autorizza questa ipotesi, ma anche perché il meccanismo delle mutazioni e le condizioni di vita impediscono anche di esaminarle".

.....

Tutti i fatti tendono a provare che, da una parte, NON C'É FISSITÀ ASSOLUTA DELLE SPECIE, poiché delle variazioni minori possono prodursi all'interno della specie, ma che, d'altra parte, NON C'É EVOLUZIONE NEL SENSO DELL'ORIGINE DELLE SPECIE, ossia di trasformazione da una specie ad un'altra, poiché la sensibilità organica fondamentale propria di una specie resta immutata nel corso delle generazioni.

L'importanza filosofica di una rottura radicale della credenza nel trasformismo, il quale è alla base di tutte le filosofie evoluzionistiche, non ha bisogno di essere dimostrata. Da un secolo la nostra metafisica é falsata a causa di questo errore iniziale, fondamentale radicale dell'ipotesi trasformista²⁵.

Camille ARAMBOURG, paleontologo, professore al Museo Nazionale, Membro dell'Istituto.

"Dal punto di vista intellettuale e morale, molti buoni pensatori hanno posto la loro speranza nel progresso continuo dell'umanità e in un miglioramento costante che la condurrebbe verso una civilizzazione superiore, opera di superuomini così come li hanno fantasticati filosofi e poeti: superuomini la cui intelligenza sarebbe così vasta e così penetrante da poter capire subito, come scrisse Henri Poincaré, la soluzione di un problema nello stesso tempo in cui vengono forniti i dati; superuomini che, avendo deposto tutti i vecchi istinti della barbarie primitiva, non vivono più che nell'altruismo e nella pace, nella ricerca delle gioie dello spirito, nell'amore e nel rispetto per la bellezza...".

"Senza pessimismo eccessivo, è tuttavia difficile credere a questo miglioramento progressivo e costante dell'umanità, poiché niente di ciò che noi conosciamo del meccanismo generale dell'evoluzione, conferma questo modo di vedere".

²⁴-Louis Bounoure : **Recherche d'une Doctrine de la Vie**, pag. 189

²⁵-Dott. Maurice Vernet : **La Sensibilité organique**. Analisi della Metabiologia di M.Vernet, a cura di J.G. Bennet, rivista **Monde et Vie**, n° 184, ottobre 1969, pag. 26

"...L'uomo attuale ha, da un po' di tempo, profondamente sconvolto l'equilibrio biologico del pianeta e forse stiamo assistendo all'inizio delle conseguenze che ne risultano. Egli ha distrutto la maggior parte delle grandi specie animali e scombussolato la distribuzione di altre, così come quelle dei vegetali; egli si è moltiplicato con un ritmo accelerato del quale iniziano ora a preoccuparsi i sociologi. D'altro canto, esaurendo progressivamente le risorse naturali che gli sono indispensabili, tutta la sua vita materiale e sociale si trova sempre più legata al possesso o alla conquista di quelle risorse che rischiano di terminare. Al suo biotipo naturale originale, egli sostituisce a poco a poco un biotipo artificiale del quale diviene progressivamente schiavo. Fatto più grave, egli ha, con le sue scoperte biologiche permettenti la sopravvivenza e la riproduzione di molti individui tarati o deficienti di ogni tipo, perturbato profondamente il gioco della selezione naturale..."

"Ci sembra difficile che l'umanità sfugga a questa legge ed è per questo che temiamo fortemente che il perfezionamento indefinito dell'uomo non sia che una pia illusione, e il superuomo nel quale noi abbiamo sperato, un bel sogno!"²⁶.

ASPETTI ASSURDI DELLA DOTTRINA DELL' EVOLUZIONE

UN PRINCIPIO CHE È BEN DIFFICILE ELUDERE.

Nessun atto di creazione o di trasformazione può avvenire senza essere stato suscitato da un pensiero creatore o dall'elaborazione di un piano.

Ciò che è valevole per la costruzione di un tavolo o quella di un aereo, lo è ancora di più per la trasformazione da un essere "primitivo" dalle forme più semplici in un essere più "evoluto", provvisto di organi o di membra complesse.

Così, come dice giustamente lo zoologo Paul CORDIER-GONI, "LA COMPARSA DI DUE OCCHI COMPORTA LA CONOSCENZA DELLE LEGGI DELL'OTTICA: un cieco nato non saprebbe inventare un apparecchio di cui non è in grado di sospettarne l'utilità. E nondimeno, fin dall'era Secondaria, le deviazioni dei raggi luminosi vanno a concentrarsi sul piano retinico. DUE occhi daranno il RILIEVO all'immagine. È così che compariranno i pesci, provvisti ugualmente di branchie per respirare e di un sistema nervoso, altre innovazioni.

E come avrebbero potuto, degli animali più o meno "primitivi", risolvere di colpo il problema di "*più pesante dell'aria*" e diventare uccelli o rettili volanti? In questo caso, non può trattarsi di un fenomeno evolutivo di progressione graduale, poiché bisogna che la forma volante soddisfi nell'insieme alle qualità necessarie ed indispensabili dell'apparecchio volante: dunque niente tentativi, niente serie di esperienze, niente modificazioni fisiologiche successive, **ma una riuscita immediata!**

²⁶-Camille Arambourg : **La Genèse de l'Humanité** Parigi 1961, collezione "Que sais-je?", pag 125-126-127

Secondo i paleontologi, le prime specie volanti sono una sorta di cigni, di gru e, salvo i denti al becco, sono molto poco cambiate, e noi le ritroviamo oggi con la loro fisionomia primitiva²⁷.

Darwin, per il quale il trasformismo non era ancora che un'ipotesi e non un dogma, diceva egli stesso che il problema di un organo complesso, come l'occhio, quando vi pensava, gli dava la febbre!²⁸

Citazione del filosofo LE DANTEC, ripresa da Jean Rostand:

"Ammettere che delle variazioni fortuite abbiano formato degli esseri viventi, sembrava a LE DANTEC, che non può essere sospettato di finalismo, TANTO INSENSATO COME L'ATTENDERSI CHE UNA MASSA DI FERRO FUSO PRODUCA, RAFFREDDANDOSI, UNA LOCOMOTIVA"²⁹.

L' UCCELLO E LE TEORIE TRASFORMISTE.

L'uccello è stato concepito per volare

L'uccello e i rettili fossili.

Gli zoologi, partigiani dalla dottrina dell'evoluzione, tentano di dimostrare che gli uccelli discendono dai rettili. Se si esamina la lista degli antichi rettili, si scopre che i dinosauri detti "a becco d'anitra" hanno due analogie con gli uccelli: sono bipedi e il loro becco somiglia a quello di un'anatra, benché sia provvisto di 2000 denti. Ma questa constatazione non può bastare a stabilire tutto un albero genealogico. È ugualmente vero che lo scheletro degli uccelli e quello dei rettili comporta qualche similitudine, ma queste poche analogie sono lungi dal dimostrare una filiazione tra questi due gruppi di vertebrati.

Anatomia e fisiologia degli uccelli.

È impossibile studiare l'anatomia e la fisiologia degli uccelli senza essere colpiti dal loro notevole adattamento al loro stile di vita e particolarmente al volo: tutto il loro organismo sembra concepito per volare. Citeremo una dozzina di caratteristiche importanti dell'uccello che costituiscono una vera sfida alla teoria dell'evoluzionismo.

Le ossa degli uccelli.

Le ossa degli uccelli sono cave, il che dà loro il massimo della resistenza con un peso infimo. Le ossa della testa sono sottili e leggere; lo sterno è una sorta di birillo al quale sono attaccati i grandi muscoli del volo.

²⁷-Paul Cordier-Goni: **Ce dont je doute**, articolo pubblicato nel 1957 su **Rivière Scientifique**.

²⁸-Lucien Cuenot: **L'Adaptation chez les Animaux**, art. pubblicato nel 1937 sul bollettino della società degli amici della scienza di Nancy.

²⁹-Jean Rostand, **La Nouvelle Biologie**, 1937, pag. 79-80.

Le sacche d'aria.

Nel corpo degli uccelli si trovano ripartite almeno nove sacche di aria. Si è per molto tempo pensato che esse contribuivano ad aumentare l'estrema leggerezza dell'uccello, ma la loro vera importanza è un'altra: considerando che si produce un aumento considerevole della temperatura del corpo durante il volo, si suppone che queste sacche d'aria servano a mantenere l'animale a temperature normali. Esse sono collegate con i polmoni tramite dei canali; il meccanismo della respirazione non mette dunque solo i polmoni in movimento, ma anche le sacche d'aria.

I polmoni:

Nei mammiferi, l'aria è introdotta nei polmoni grazie al diaframma. Gli uccelli non hanno il diaframma. I loro polmoni si dilatano grazie a leggere trazioni delle costole e si contraggono per una sorta di compressione delle pareti del corpo. Cosicché l'azione dei polmoni è in correlazione con i pesanti muscoli pettorali utilizzati per il volo.

Le piume.

Avendo forza e leggerezza, le piume figurano fra le più belle meraviglie della natura. Ciascuna è costituita da uno stelo centrale al quale sono attaccate una serie di barbe molto serrate e tutte parallele. Ogni barba è munita di piccole barbette, provviste di uncini che le mantengono legate le une alle altre. Gli uccelli hanno anche altre piume molto lanuginose, che hanno il ruolo di climatizzatrici e che permettono loro di resistere al freddo. Durante l'inverno una folta e pesante lanuggine prende posto sotto le piume di superficie. Grazie alla loro colorazione, le piume hanno una funzione protettrice. Quelle del dorso sono generalmente scure, permettendo all'uccello di confondersi con il suolo quando lo si guarda dall'alto. Quelle del ventre sono più chiare e si confondono con il colore del cielo.

L'udito e la vista:

L'udito, come la vista, è particolarmente sviluppato. Gli uccelli possono distinguere suoni molto più acuti rispetto all'uomo. La loro vista è la migliore di tutto il regno animale. Tutti sanno che un'aquila può percepire la propria preda al suolo da un'altezza tale che per l'uomo sarebbe impercettibile. I piccoli uccelli sono capaci di circonvoluzioni tra gli alberi senza mai urtare i rami. La loro facoltà di accomodazione oculare è in funzione della velocità del volo.

L'apparato circolatorio:

L'uccello beneficia di una circolazione sanguigna molto rapida e del tutto indipendente dalle funzioni polmonari. Questo è per esso una necessità a causa degli sforzi straordinari procurati durante il volo. Un uccello è capace di volare a più di 80 Km/h. Il suo cuore è relativamente più pesante di quello di altri animali, e anche le sue pulsazioni sono più rapide. Nel pettirosso, il cuore può battere 570 volte al minuto. Durante uno sforzo particolarmente intenso i battiti possono raddoppiare.

La temperatura dell'uccello:

La temperatura normale degli uccelli è molto elevata, attorno ai 40E-43E. Ciò è molto importante, giacché è riconosciuto scientificamente che i processi chimici sono accelerati quando la temperatura è elevata. Il ritmo del metabolismo degli uccelli è di conseguenza accelerato. In altri termini, gli uccelli vivono più intensamente degli altri esseri viventi, il che è indispensabile al loro modo di vita aerea.

L'apparato digestivo:

Gli uccelli hanno anche un apparato digestivo appropriato. In luogo di masticare il loro nutrimento, essi lo inghiottono immediatamente e lo sbriciolano quel tanto che basta per poterlo inghiottire. Esso viene ammassato in una grande tasca, il gozzo, poi passa nello stomaco o ventriglio, dove inizia la digestione. Gli uccelli non hanno dunque bisogno di prendere tempo per masticare o digerire il proprio nutrimento.

Le zampe degli uccelli:

Le zampe degli uccelli sono assai particolari e sono adattate a numerosi fini: correre, camminare nel fango, aggrapparsi, grattare il suolo, afferrare la preda, ecc. Gli altri animali hanno delle zampe robuste e muscolose, mentre gli uccelli le hanno esilissime. Le ossa sono ridotte ai minimi termini, e solo le parti superiori sono provviste di muscoli. I tendini sono posti in un liquido circolante in stretti canali, il che permette un'azione assai rapida. Quando l'uccello si aggrappa ad un ramo i potenti muscoli della parte superiore della zampa si contraggono, i tendini si irrigidiscono e fanno curvare le dita, formando attorno al ramo un vero anello; così l'uccello non può staccarsi senza raddrizzarsi e ciò gli impedisce di cadere durante il sonno.

Le ghiandole a corpo grasso.

Alla base della coda si trovano delle ghiandole che secernono una sostanza grassa che l'uccello preleva con il suo becco per lisciarsi le piume. Si vede sovente la gallina effettuare questa sorta di puntura e spalmarsi le piume con questa specie di olio.

I nidi:

Ogni specie di uccello ha un tipo di nido proprio. Il modo di costruirlo è inscritto nell'istinto dell'animale: un uccello farà il suo primo nido bene come gli altri. Si è colpiti nel constatare che non si è potuto scoprire alcuna evoluzione nella nidificazione degli uccelli. Naturalmente il nido varia secondo il posto.

Le uova degli uccelli:

Esse sono proporzionalmente più grosse di quelle dei pesci, dei batrachi e dei rettili; possiedono qualità nutritive tali che il discendente è capace di raggiungere un grado di sviluppo molto avanzato prima di nascere. Certi uccelletti sono anche capaci di correre fin dalla nascita.

Le migrazioni degli uccelli:

Esse variano molto secondo le specie e generalmente sono in funzione del nutrimento. Bisogna rimarcare che in molte specie i giovani migrano prima degli adulti, il che mostra che essi non dipendono dai loro genitori per trovare il cammino.

Come sanno dove devono andare ? É un mistero!

Abbiamo fatto allusione a una dozzina di caratteristiche degli uccelli. Se ciascuna di esse fosse considerata come una semplice unità, ci sarebbe una possibilità su 500.000.000 perché essa si sviluppi simultaneamente con le altre in modo da funzionare in un organismo unico. Ora, vi sono da 10 a 100 elementi anatomici, chimici o altri in ciascuna di queste caratteristiche; di conseguenza, matematicamente parlando, le possibilità che esse hanno di trovarsi riunite per caso sono infime³⁰.

É interessante citare a sostegno dell'articolo del prof. H.W. Clark il testo seguente estratto dall'articolo di M. Aimé MICHEL: "*Ramage et Plumage*", sui misteri del mondo animale, apparso sulla rivista "*La vita degli animali*", del settembre 1970, pag.13:

"Se con gli occhi sotto 50 cm d'acqua di mare voi guardate verso il cielo e vi interrogate sul modo migliore di sfuggire al vostro sguardo, dovete convenire che il camuffamento migliore è un tenue bianco con un po' di nero; ed è appunto così che la questione viene risolta da tutti gli uccelli marini: si tratta per essi di non essere mai visti da quelli che nuotano.

Una divertente illustrazione di questo principio ci è fornita dal MACAREUX MOINE, uno dei soli uccelli di mare che sfoggia vivaci colori: il rosso, il blu, il giallo che esso offre allo sguardo, non sono visibili che di profilo. Dal di sotto nulla lo lascia indovinare. Ed è per la necessità di nascondere lo splendore dei colori ad ogni sguardo verticale che questo uccello comprime lateralmente il becco in un modo tanto comico.

FISSITÀ DELLE SPECIE

LA FISSITÀ DELLE SPECIE NON É UN MITO.

Da parte mia, scrive Jean Rostand, "penserei volentieri che il mondo vivente è ora in uno stato di stabilità"³¹.

"E tuttavia mai si è tanto affermato di credere nelle mutazioni senza ottenerne una sola, e nell'evoluzione senza dare un esempio di ciò che era oltremodo ammesso. La mutazione si riduce al cambiamento di colore. Nelle razze "malleabili" si ottengono sempre delle piccole modificazioni che non si inscrivono che momentaneamente nella natura e non superano i limiti della specie. Esse sono ereditarie, ma per quanto tempo ? Che cessino i sogni dell'uomo!. la fatale legge del ritorno all'ancestrale eserciterà la sua potente forza: la rosa ridiventerà una rosa canina, il bue domestico ritroverà le qualità selvagge del "bue primigenio": noi l'abbiamo dimostrato".

³⁰-Harold W. Clark, professore di biologia.

³¹-J. Rostand in *Ce que je crois*, 1957..

"La fissità delle specie non è dunque un mito:

Nel Primario si ritrovano già, immutabilmente formate, tutte le varietà di felce, coi loro semi e le loro spore. I ricci *Cidaris*, i mitili, le *Cupulus* ci presentano la stessa morfologia che conosciamo oggi.

Con apparizione brusca, troveremo fossili *Eocarpus* e *Lycoses*. Essi sono attualmente immutati. Il fossile e il vivente si ritrovano come in un album di foto di famiglia.

Il Gran Canyon dell'America ci mostra delle specie che l'alimentazione ha leggermente modificato. Ma non vedremo certo un invertebrato trasformarsi progressivamente in vertebrato. "La natura non muta mai i suoi metodi. Essa ci mostra la sua realtà nella stabilità"³².

SULL' APPARENTE MOLTIPLICAZIONE DELLE SPECIE.

Qui un'osservazione si impone: **"l'uomo, questo animale orgoglioso che vede in sé una sola specie, anche se caratteri di colore, di morfologie facciali o pelose, sarebbero sufficienti per determinare delle specie differenti tra gli animali, è ancora più orgoglioso nel moltiplicare le specie, là dove non esistono che delle varietà, e solamente per la gloria di mettervi la sua firma"**.

"IN CIO' CHE NOI CHIAMIAMO LE SPECIE, NON BISOGNA VEDERVI CHE LE DIVERSE DEGENERAZIONI DI UNO STESSO TIPO ?"³³

"Per ciò che concerne la maggior parte del mondo attuale, appare come certo o quasi certo, che delle quantità innumerevoli di specie non si sono conservate se non diminuendo in un modo o in un altro; ciò è vero soprattutto per i vegetali, ma anche per certi gruppi animali.

M.CHOISY, botanico: "DA ALCUNE RIFLESSIONI SULL'EVOLUZIONE E LE SUE TEORIE", articolo pubblicato nel 1961 sul bollettino della Società Linnéenne di Lione in risposta al libro di M. André de Cayeux: "TRENTA MILIONI DI SECOLI DI VITA").

³²-Paul Cordier-Goni: **Ce dont je doute**, articolo pubblicato nel 1957 ne la **Rivière Scientifique**.

³³-Richiamo di M. Choisy, botanico, da una citazione di Stefano Geoffroy Saint Hilaire e Georges Cuvier

IL MITO DELL' EVOLUZIONE DEGLI EQUIDI.

"Si è citata sovente la storia dell'evoluzione del cavallo. Senza che si possa ritrovarne un antenato, esso appare bruscamente circa 60 milioni di anni fa, sotto l'aspetto e la forma di una lepre elegante. Si stima che possedesse allora 5 dita. Attualmente non ne possiede che uno protetto da uno zoccolo: è il terzo delle 5 dita che si è conservato, accompagnato da 2 stilette ossei. Le altre si sarebbero riassorbite".

Tali sono le affermazioni incrollabili degli evolucionisti.

Malauguratamente questa pretesa filiazione che si estende su numerosi continenti, è molto traballante, e non è sfuggita alla critica:

La signora PAVLOV, M.M. SCLOSSER, WEITHOFER, il Doyen DEPERET, hanno stimato che, né il PALEOTHERIUM, né l'HIPPARIUM, né l'ANCHITHERIUM, possono essere contati nella filiazione del cavallo. Queste critiche sincere concludono tutte che la filiazione degli equidi non offre che un'apparenza ingannatrice.

Essa è pertanto classica, essa è insegnata; da numerose generazioni questo errore è tenuto per verità. Se è così, perché non avere il coraggio di radiarla dai programmi d'insegnamento?³⁴.

"Se il filum degli equidi non è un mito, se il vostro piccolo animale che ha 60 milioni di anni era l'antenato del cavallo, come mai la libellula che ha 115 milioni di anni è rimasta libellula e si è ridotta a 1/15E della sua grandezza iniziale? "

"Ecco qui, l'evoluzione regressiva: giacché, in rapporto al cavallo, la libellula moderna dovrebbe misurare almeno quanto l'altezza media di un uomo"³⁵.

IL CAELACANTUS CHE NON HA VOLUTO CONTINUARE A EVOLVERSI

"Il Celacanto fossile era ritenuto come un intermediario disperso. Se ne è fatto un gran chiasso: nelle pinne fossili si trovavano delle ossa che prefiguravano le ossa della mano. È sufficiente, con l'immaginazione, aggiungere il radio, il cubito ed altre ossa necessarie per arrivare al mammifero; così il passaggio da un tipo all'altro sarebbe provato".

"Ora, il Celacanto, ha commesso il reato di essere trovato vivo, senza cambiamenti, identico nella sua configurazione fossile, nei mari del sud"³⁶.

I POLMONI DELLA BALENA.

³⁴-P. Cordier-Goni, zoologo: **Ce dont je doute** articolo pubblicato nel 1957 ne **Rivière Scientifique** in risposta al libro di Rostand: **Ce que je crois.**

³⁵-M. Choisy, botanico :**De quelques Réflexions sur l'Evolution et ses Théories** articolo pubblicato nel 1961, bollettino de la Societé Linnéenne di Lione

³⁶-Paul Cordier-Goni: **Ce dont je doute**, 1957.

"Alcuni studiosi pensano che la balena, o piuttosto i suoi antenati, fosse, a un certo punto dell'evoluzione, un mammifero terrestre. La loro convinzione è fondata sulle osservazioni di due dettagli:

1E- lo scheletro della pinna della foca a testa tonda (cetaceo) rassomiglia a quello dei membri superiori dei mammiferi terrestri: la forma e le funzioni di una pinna non giustificano una tale disposizione; noi abbiamo qui, sembra, una delle prove che i cetacei sono mammiferi terrestri adattati allo stato liquido.

2E- I disossatori hanno scoperto sulle balene "moderne", nascosti dal grasso, in ciascun lato dell'animale, due rudimenti ossei che non possono essere che le vestigia di antichi membri posteriori".

Si può allora chiedersi perché le balene, che avevano precedentemente trasformato le loro branchie in polmoni (la pretesa evoluzione lo suppone) al fine di adattarsi al soggiorno terrestre, non ritennero di ritrasformare questi polmoni in branchie allorché ritornarono a vivere nell'acqua. Perché, allorquando rifecero le pinne dalle loro zampe anteriori e riassorbirono le zampe posteriori, conservarono l'apparato respiratorio dei terrestri che le obbliga a una rude ginnastica per venire a respirare in superficie? **Ora, non ci sembra affatto che i polmoni dei cetacei tendano a ridiventare delle branchie**³⁷.

PERFEZIONE DELLE SPECIE.

E SE IL VERME DELLA TERRA SI FOSSE EVOLUTO ?

"I lombrichi, con altri vermi e microorganismi, partecipano alla trasformazione in humus dei vegetali e degli escrementi. É consuetudine dire che i vermi di terra servono a convertire il suolo, ma questo non è che un effetto visibile per tutti; in realtà i loro sforzi sono multipli e, si dice, che i vermi non amano che le buone terre, ricche di materie organiche, **NON SI SA ANCORA CHE QUESTA PRESENZA É UNA CAUSA DEL VALORE DELLA TERRA, E NON L'EFFETTO VISIBILE**³⁸.

Secondo M. KEVRAN, i vermi arricchiscono la terra di calcare. Essi sono capaci di modificarne così la sua composizione, per un'azione endogena: "si sa che hanno delle ghiandole secernenti carbonato di calcio..., ma io ho potuto mostrare che l'aumento del calcare di una terra lavorata dai lombrichi, non proveniva solamente dal calcare del suolo, solubile agli acidi organici, inghiottito dai vermi, c'è ben di più: vi è una trasmutazione biologica. Il calcare viene dal silicio e dai silicati (argilla), per una serie di reazioni sub-atomiche dove:

SILICIO + CARBONE = CALCIO.

Ciò avviene per l'effetto degli enzimi specifici secreti dalle ghiandole situate nei canali che secernono il calcare: ghiandole alimentate dal carbonio della materia organica e dal silicio dell'argilla che attraversa il loro tubo digerente".

³⁷-G. Blond: **La Grande Aventure des Baleines.**

³⁸-Louis Kevran, membro attivo Accademia delle scienze di New York

É grazie all'umile verme della terra, questo oscuro lombrico, animale detto "inferiore", e tuttavia, come dobbiamo constatare, perfetto in tutte le sue attività a servizio della natura in generale e dell'uomo in particolare, che abbiamo oggi il vantaggio di constatare che la terra, benché degradata dall'uomo, non è ancora un deserto. Benché disprezzato, schiacciato, sezionato, torturato, esso continua nondimeno instancabilmente la sua opera benefattrice in favore dell'uomo suo carnefice. Salutiamo dunque l'umile lombrico, sforziamoci di seguire il suo esempio nel nostro compito quotidiano, e siamo gli riconoscenti per non aver avuto l'ambizione di diventare un uomo!

UN' EVOLUZIONE CHE NON HA NIENTE DI PROGRESSIVO

L' UOMO, L' ULTIMO ANELLO DELLA "CATENA"

"IL FATTO È DIVENTATO UN'EVIDENZA: NESSUNA SPECIE PREDATRICE, SALVO L'UOMO MODERNO, STERMINA IL PROPRIO NUTRIMENTO"³⁹.

"Contrariamente alle popolazioni animali l'umanità soffre di un'imprevidenza molto grave, e questa sembra essere veramente una malattia tipica dell'uomo".⁴⁰

L' IDEOLOGIA TRASFORMISTA E LE SUE CONSEGUENZE

"Di fronte all'influenza talvolta arrogante, talvolta insinuante, ma sempre invadente, e favorita talora da circostanze inaspettate che esercitano sulla mente umana certe ideologie apparentate, vien da chiedersi se non si elabori sotto i nostri occhi una nuova religione che avrebbe avuto in HEGEL il suo precursore e profeta, **che riconoscerebbe in effetti la sua legge del "DIVENIRE" come dogma essenziale, trasportandola nel mito del progresso...**

Relegando implacabilmente le antiche credenze al rango di leggende sorpassate, anche se le degna di un'indulgenza condiscendente, questa religione nuova deve ben essere considerata come tale, poiché **si pone come avente il valore di una fede e l'autorità di un dogma. Essa pretende in effetti di imporsi per la sua sola affermazione e fornire il criterio infallibile in rapporto al quale deve essere giudicata ogni verità, anche religiosa**⁴¹.

³⁹ - Francis Harper: **The mammals of keewatin**, pag.52, pubbl. Univ. di Kansas, Lawrence, Kansas, U.S.A., testo riprodotto nel bollettino di informazione per la protezione della natura, vol. VI°, n° 1, marzo 1957.

⁴⁰ - Prof. Georges Maheux, dott. honoris causa, Univ. di Monreal: **Les Ressources naturelles et la Survivance de l'Humanité**, art. pubbl. nella rivista **Le naturaliste canadien**, n° 6, 1966.

⁴¹-René Bertrand-Serret : **La Superstition transformiste**, 1952, prefazione

CONCLUSIONI

INFLUENZA DELL'INTELLETTO SULLA CREDENZA DELL'EVOLUZIONE.

"Sono assolutamente convinto che, si è trasformisti o no, non per ragioni tratte dalla storia naturale, ma in ragione delle proprie opinioni filosofiche".⁴²

x x x x

Questa presentazione di documenti relativi al problema dell'evoluzione non ha esclusivamente per obiettivo di convincere il lettore che l'evoluzione naturale e progressiva degli esseri viventi non è che un mito; colui che per qualsivoglia ragione è rimasto abbagliato e sedotto dal misterioso fascino che questa teoria esercita su di lui, e desidera restare trasformista a dispetto di tutte le prove scientifiche, dovrà restarvi a suo rischio e pericolo.

Ma, appoggiandosi sulla saggia e onesta dichiarazione dell'evoluzionista Jean RO-
STAND, ripetuta qui sotto, l'autore di questa presentazione si permette di ricordare che non si ha il diritto di presentare nei manuali scolastici, né, di insegnare come verità intangibile, una teoria azzardata che non era, agli occhi stessi dei suoi autori, che una semplice ipotesi:

"CERTO, CONVENIAMO IN TUTTA OBIETTIVITÀ, CHE NON SI HA IL DIRITTO
DI RITENERE L'EVOLUZIONE ORGANICA PER CERTEZZA, TRATTANDOSI DI
AVVENIMENTI AVVENUTI SENZA TESTIMONI E PER I QUALI SI HA IL DI-
RITTO DI DUBITARE CHE LA NATURA ATTUALE CE NE FORNISCA ANCORA
L'ESEMPIO"

F I N E

⁴²-Yves Delage, biologo: **L'Hérédité et les grands Problèmes de la Biologie générale**, 1903 pag. 204